

COMMISSIONE IV

DIFESA

VI

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1991

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 3, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL SOTTOSGREGTARIO DI STATO PER LA DIFESA, SENATORE GIUSEPPE FASSINO, SULL'ESECUZIONE DELLA LEGGE 6 AGOSTO 1988, N. 351, IN MATERIA DI RIAPERTURA DEI TERMINI PER LA CONCESSIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE A FAVORE DI PROVINCE E COMUNI ITALIANI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAFFAELE COSTA

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Audizione del sottosegretario di Stato per la difesa, senatore Giuseppe Fassino, sull'esecuzione della legge 6 agosto 1988, n. 351, in materia di riapertura dei termini per la concessione della medaglia d'oro al valor militare a favore di province e comuni italiani:	
Costa Raffaele, <i>Presidente</i>	3, 8
De Carolis Stelio (gruppo repubblicano)	7
Fassino Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	3, 8
Gasparotto Isaro (gruppo comunista-PDS)	4, 8
Pellegatta Giovanni (gruppo MSI-destra nazionale)	6
Rabino Giovanni (gruppo DC)	8
Stegagnini Bruno (gruppo DC)	6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

Audizione del sottosegretario di Stato per la difesa, senatore Giuseppe Fassino, sull'esecuzione della legge 6 agosto 1988, n. 351, in materia di riapertura dei termini per la concessione della medaglia d'oro al valor militare a favore di province e comuni italiani.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 3, del regolamento, del sottosegretario di Stato per la difesa, senatore Giuseppe Fassino, sull'esecuzione della legge 6 agosto 1988, n. 351, in materia di riapertura dei termini per la concessione della medaglia d'oro al valor militare a favore di province e comuni italiani.

Come i colleghi sanno, il Capo dello Stato ha rifiutato la promulgazione del provvedimento a tutti noto come legge Cavasso Nuovo il cui titolo, a seguito di un emendamento, reca « Riapertura dei termini per la presentazione di proposte di concessione di ricompensa al valor militare per la Resistenza per i comuni, le province e le regioni interessate »; rifiuto che ha costituito l'oggetto di una discussione sia in Commissione, sia in ufficio di presidenza. Abbiamo voluto approfondire le ragioni addotte dal Presidente della Repubblica a giustificazione del rinvio alle Camere del provvedimento, individuando il punto focale nella non sufficiente, anzi non puntuale — sostiene il Capo dello Stato — applicazione della legge 6 agosto 1988, n. 351 che avrebbe consentito il raggiungimento degli stessi risultati del testo approvato definitivamente il 1° agosto 1991 dall'altro ramo del Parlamento.

Al fine di valutare le motivazioni in base alle quali la legge non è stata seguita da atti concreti, la nostra Commissione ha ritenuto opportuno ascoltare il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Giuseppe Fassino, al quale do la parola.

GIUSEPPE FASSINO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor presidente, onorevoli colleghi, sulla base di quanto emerso in Commissione nel corso dell'ultima riunione, ho chiesto una relazione alla presidenza della commissione incaricata di applicare la legge n. 351 del 1988.

Premetto che il presidente della commissione di primo grado ha inviato una relazione con la quale rappresenta di aver respinto, per presunta mancanza di legittimità, le proposte relative alle province e comuni interessati, comunicando nel contempo di averle inviate all'esame della commissione di secondo grado per il definitivo e inappellabile giudizio di merito, come previsto dall'articolo 5 del decreto luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518.

Consentitemi di formulare alcune osservazioni. Innanzitutto l'illegittimità paventata dalla commissione di primo grado riguarda esclusivamente l'impossibilità da parte della stessa di assegnare un diverso grado di decorazione e non solo la medaglia d'oro prevista dalla legge. Inoltre, la commissione non sembra aver recepito lo spirito del legislatore che ha inteso limitare a casi di particolare importanza la concessione di decorazioni (medaglie d'oro) al fine di evitare, a cinquant'anni dal termine del secondo conflitto, una ulteriore inevitabile prolifera-

zione di richieste di decorazione al valor militare. Infine, poiché del problema è stata investita la commissione di secondo grado, occorrerà attendere le sue conclusioni.

Nella lettera inviata al ministro, a seguito di un incontro, si sostiene che la legge n. 351 del 1988 ha riaperto i termini per la presentazione di proposte di decorazioni al valor militare precisando che si tratta di medaglie d'oro, anziché di decorazioni più genericamente da indicarsi, in numero notevole — in effetti si parla di 14, mentre successivamente ne sono state indicate 13 — specificatamente designate in un'unica soluzione. Dall'esame della fattispecie è risultato evidente alla commissione di primo grado che ciò è in contrasto con leggi pregresse mai discriminatrici tra enti beneficiari, a ciascuno dei quali è da attribuirsi la massima ricompensa al valor militare.

Tale esplicita predesignazione — finalizzata ad un'unica eminente tipologia nella scala del valor militare, la cui osservanza avrebbe estromesso dall'esame di merito e dalle relative decisioni la responsabilità legittima di deliberare di riconoscimento della commissione — indusse quest'ultima ad acquisire i pareri competenti (Commissioni difesa di Camera e Senato, LEGIDIFE) che confermarono l'intendimento univoco e tassativo del legislatore di conferire le medaglie d'oro. Ciò indusse la commissione all'unanimità — 8 membri su 8 — a confermare l'alternativa di conferire a tutti la medaglia d'oro oppure di respingere *in toto* le proposte, valutando inibiti e preclusi altri interventi e soluzioni di grado inferiore.

In altri termini, all'unanimità prevalse l'opinione di adeguarsi alla seconda soluzione, escludendo la prima che avrebbe indotto la commissione a non svolgere le sue funzioni istituzionali bensì ratificare meramente precostituite decisioni altrui, ancorché queste di ben altro livello, ma estranee ai poteri di *M: motu proprio* del Capo dello Stato. È da notare che per prassi costante e consolidata di decenni la commissione constatata primariamente e pregiudizialmente la regolarità o legitti-

mità delle proposte, che nella fattispecie furono e sono invece eccepibili e condizionanti in negativo a procedere all'esame di merito.

La questione è ora di competenze della commissione di secondo grado cui d'ufficio, ai sensi dell'articolo 5 del decreto luogotenenziale n. 518 del 1945, verranno trasmesse le proposte in questione, non accolte in primo grado, per la decisione inappellabile.

È allegato un verbale con le risposte che avevo formulato su istanza della Commissione. Alla richiesta: « Quanti dei comuni indicati nella legge hanno presentato domanda? », la risposta è: « sette comuni e sei province ».

Alla domanda: « Quante domande sono state accolte, nel senso che è stato riconosciuto il diritto alla benemerenzia prevista, la medaglia d'oro? », la risposta è: « Nessuna ».

Alla domanda: « Quali domande sono in corso di istruzione per l'accertamento dei requisiti? », la risposta è: « Tutte e tredici presso la commissione di secondo grado ».

Alla domanda: « Per quali comuni è stata accertata la mancanza di requisiti, specificando se per questi ultimi sia stato adottato il conseguente provvedimento formale negativo? », la risposta è: « Per tutti, in quanto pregiudizialmente non doversi accogliere a causa dei motivi di cui all'unita relazione ».

Questo è quanto ho ricevuto dal presidente della commissione. Il Governo ha già espresso il suo parere in precedenza, ora spetta al Parlamento pronunciarsi.

ISAIA GASPAROTTO. Ho seguito con attenzione la relazione svolta dal sottosegretario Fassino in merito all'attuazione della legge n. 351 del 1988 ed ovviamente anche della nuova legge rinviata alle Camere dal Capo dello Stato, recante la riapertura dei termini per la presentazione di domande per la concessione di decorazioni al valor militare per il contributo dato durante la lotta di liberazione.

Vorrei sottolineare che il Capo dello Stato richiama l'esigenza dell'applica-

zione della legge n. 351 del 1988. Il rinvio della legge alle Camere viene infatti subordinato, se così possiamo dire, proprio all'attuazione della citata legge n. 351. Ora, siamo invece di fronte ad una relazione che respinge le domande presentate da sette comuni e sei province che, sulla base della legge n. 351, avrebbero dovuto essere esaminate ai fini della eventuale concessione di una medaglia d'oro al valor militare per il contributo dato da questi enti locali alla lotta di liberazione.

Le domande vengono respinte dalla commissione di primo grado non tanto, come si evince dalla relazione, perché si è entrati nel merito della documentazione presentata dalle singole comunità (almeno così mi sembra di aver capito), ma in quanto la commissione eccepisce il fatto che, esaminando la documentazione presentata dagli enti locali, non avrebbe avuto la possibilità di graduare diversamente dalla medaglia d'oro la concessione di una ricompensa. Quindi, la commissione non entra nel merito della documentazione proprio perché viene posta in condizione di non poter esprimere compiutamente su di essa un parere.

Ciò evidenzia un contrasto con quanto afferma il Capo dello Stato nel messaggio con cui ha rinviato la legge alle Camere, laddove si sottolinea la necessità di applicare la legge n. 351 del 1988. Infatti, contemporaneamente, la commissione sostiene di non poter applicare quest'ultima legge perché non è in grado di entrare nel merito della documentazione presentata.

A fronte di questa situazione ritengo che fosse giusta la strada da noi seguita, quella cioè della riapertura dei termini per la concessione di medaglie al valor militare, recuperando anche le documentazioni presentate in base alla legge n. 351, senza stabilire di quale tipo di medaglie dovesse trattarsi. D'altronde, ancor prima che si manifestassero le obiezioni testé illustrate, avevamo cercato di tener conto della difficoltà di applicazione della legge del 1988, approvando un nuovo provvedimento.

Già in sede di approvazione della legge n. 351 avevamo avuto sentore delle gravi

difficoltà che avrebbe incontrato la sua applicazione e lo stesso ministro della difesa aveva intenzione di presentare un suo disegno di legge. Poiché le domande presentate da alcuni comuni e province ai sensi della legge n. 351 non erano state prese in considerazione, questa Commissione, partendo dal caso di Cavasso Nuovo, decise di approvare una proposta di legge avente lo scopo di recuperare le domande a suo tempo presentate da quelle comunità e di risolvere il problema di carattere generale. Nell'articolato si è fatto proprio riferimento alla documentazione prevista dalla legge n. 351, in modo che essa potesse essere recuperata attraverso la riapertura dei termini, per consentire alle commissioni ministeriali di valutarla in un'altra ottica, non limitata alla concessione della medaglia d'oro.

Anche se la relazione illustrata rappresenta un dato negativo, essa tuttavia dimostra che la strada da noi seguita avrebbe consentito di risolvere tutti i problemi. Da ciò deriva la necessità di insistere nel provvedimento già approvato da Camera e Senato e rinviato dal Presidente della Repubblica, fermo restando che una legge dello Stato — per quanto discutibile — deve essere applicata. Ripeto, il contenuto della legge è discutibile, ma non può essere impugnata da un organo amministrativo, pur riconoscendo la validità delle ragioni addotte.

L'audizione del sottosegretario Fassino facilita il compito a noi attribuito e chiarisce che il provvedimento approvato rappresenta il frutto di un ragionamento che teneva conto dei problemi relativi all'applicazione della legge n. 351 del 1988. Oltre ai sette comuni e alle sei province, vi sono decine e decine di comuni che hanno pagato un tributo notevole durante la lotta di liberazione, ma che per disattenzione, mancanza di conoscenza o per il trascorrere del tempo, non hanno presentato le domande.

Lo stesso comune di Cavasso Nuovo, pur essendo piccolo, ha dato un contributo grandissimo: bisogna essere obiettivi e tenerne conto. Indipendentemente dalla medaglia — sia essa d'oro, d'argento o di bronzo — è un riconoscimento che va dato

alle piccole comunità a testimonianza del tributo pagato.

BRUNO STEGAGNINI. Signor presidente, come i colleghi ricorderanno ho espresso posizioni critiche sia sulla legge n. 351, sia sul provvedimento licenziato qualche mese fa. Ho addirittura votato contro la proposta di legge n. 4727 non perché non avesse una valenza morale o civile, ma in quanto non ne ho condiviso la formulazione, tant'è che è risultata inattuabile e il Presidente della Repubblica ne ha rifiutato la promulgazione, rinviandola al Parlamento.

All'epoca in cui l'onorevole Lagorio presiedeva questa Commissione si sostenne che l'approvazione di una legge in grado di preconstituire il riconoscimento massimo, senza consentire alla commissione ministeriale di conferire una diversa graduazione di riconoscimenti, significava esautorare la commissione stessa, voluta dal legislatore proprio per evitare sperequazioni nella concessione delle medaglie. Durante la discussione del provvedimento affermai che se il Parlamento avesse voluto, con un atto di imperio avrebbe potuto concedere una medaglia d'oro ad un determinato comune, estromettendo di fatto le commissioni di merito; ma questa indicazione non fu considerata valida e si approvò la disposizione che obbligava la commissione a concedere soltanto la medaglia d'oro.

Dirò di più: il motivo del contendere è rappresentato dal fatto che vi sono comuni i quali, dopo aver legittimamente presentato la documentazione, attendono un riconoscimento che probabilmente non sarà loro concesso. Ciò non soltanto perché la documentazione è stata presentata fuori termine oppure incompleta, ma in quanto questa commissione o il Ministero della difesa non ha una chiara idea di cosa sia il valore militare. Mi spiego. Un comune con 500 abitanti che ha avuto 200 persone fucilate ha sicuramente pagato un grandissimo tributo di sangue e di sacrificio, ma non certo di valore: una cosa è conferire la medaglia d'oro al valor militare, un'altra è concederla al valor civile. Purtroppo, però, la vigente legi-

slazione non consente di presentare proposte di decorazione al valor civile, in luogo di quello militare. Valor militare che i membri della commissione ministeriale, secondo i criteri adottati finora, potrebbero essere indotti a non riconoscere perché il compimento di sacrifici o il pagamento di tributi di sangue è diverso dal compimento di atti di valore secondo la logica della lotta armata.

Mi domando, quindi, se sia possibile ripristinare il conferimento di ricompense al valor civile ai comuni che pur non avendo combattuto — magari perché privi di armi — hanno contribuito ugualmente alla lotta armata, ma rischiano di non ricevere alcun riconoscimento. Ripeto, occorrerebbe ripristinare la possibilità di concedere le ricompense al valor civile eliminate all'epoca, ferma restando la concessione della medaglia al valor militare che è strettamente legata ad atti di valor militare rappresentati, oltre che dai sacrifici e dalle distruzioni subite, anche dalla resistenza armata delle popolazioni rispetto alla sopraffazione.

Avanzo dunque, signor presidente, la proposta di accantonare il provvedimento rinviatoci dal Presidente della Repubblica e di presentare una nuova proposta di legge per la riapertura dei termini per il conferimento di ricompense al valor civile, fermo restando il riconoscimento al valor militare e prevedendo, oltre alla medaglia d'oro, anche quella d'argento e di bronzo. In tal modo potremmo soddisfare le attese e le aspettative di comuni che altrimenti verrebbero esclusi. Chiedo ai colleghi ed al Governo di valutare attentamente questa proposta. Oltretutto che senso ha che il conferimento ad un comune della medaglia d'oro al valor militare? Il comune è un ente civile, per cui la medaglia al valor civile sarebbe un riconoscimento altrettanto dignitoso e prestigioso e comunque sarebbe meglio del niente che invece risulta dalla decisione della commissione ministeriale.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor presidente, signor rappresentante del Governo, la sua relazione mi convince ancor più della validità di quanto ho sostenuto

nel corso della discussione della legge rinviata dal Presidente della Repubblica.

Non so se i colleghi abbiano letto attentamente il messaggio del Presidente della Repubblica nel quale si sottolinea che i termini sono stati prorogati più volte (addirittura quattro o cinque) e che l'ultima proroga era scaduta il 31 dicembre 1970: ventuno anni fa! Non so se vi rendete conto che dal 1945 al 1970 sono passati venticinque anni e che tutti avevano il tempo di presentare la documentazione!

L'onorevole Gasparotto sostiene che le comunità locali non sapevano come fare. Mi sembra veramente impossibile, in considerazione delle cinque proroghe, pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*, nonché dell'ausilio che avrebbero potuto fornire l'Associazione partigiani ed i deputati delle varie zone!

Il Presidente della Repubblica mette l'accento su un altro aspetto importante. Egli dice: « Ritengo che prima di dar corso ad una nuova normativa appaia preferibile dare compiuta e puntuale attuazione al disposto della legge 6 agosto 1988, n. 351 (...) e poi, eventualmente, verificare se residuano spazi per ulteriori interventi legislativi che, da un lato, possano garantire che gli interessati non vengano poi coinvolti, come è di recente accaduto, in procedimenti penali per gravi crimini e che, dall'altro, possano assicurare anche il ripudio di deprecabili logiche di 'lottizzazione' ». Cosa vuol dire il Presidente della Repubblica? Vuol dire che per le persone il discorso è chiuso e ricompense non ne diamo più, anche perché in base a quanto è di recente accaduto — il Presidente della Repubblica si riferisce al « triangolo della morte » — abbiamo dato ricompense a partigiani che si sono macchiati di delitti orribili su civili inermi immediatamente dopo la guerra.

Il Presidente della Repubblica prosegue parlando del « ripudio di deprecabili logiche di lottizzazione ». A cosa si riferisce? Lottizzazione vuol dire che se certe decorazioni sono state concesse a regioni del nord, altre regioni che non le hanno

ottenute le chiederebbero facendo leva sulla riapertura dei termini. La lettera del Presidente della Repubblica va letta attentamente. Ripeto, ci sono già state diverse proroghe, l'ultima delle quali ben ventuno anni fa!

L'onorevole Stegagnini ha giustamente osservato che: se un paese ha subito una ritorsione nazista o un bombardamento tedesco, può ottenere una ricompensa al valor civile. Ma una ricompensa al valor civile a questo punto dovremmo riconoscerla anche al comune di Gorla, nel quale trecento bambini in una scuola sono morti sotto un bombardamento dei cosiddetti alleati!

Sulla base di quanto ha detto il sottosegretario e dei rilievi del Presidente della Repubblica sarebbe quindi opportuno chiudere questo capitolo. Chi doveva avere, ha avuto. Una ricompensa a quarant'anni di distanza, più che un premio, mi sembra una vergogna.

STELIO DE CAROLIS. Signor presidente, onorevoli colleghi, consentitemi innanzitutto di esprimere un forte senso di disagio nel discutere in merito alla legge rinviata dal Capo dello Stato. Questo senso di disagio deriva, da un lato, da un'analoga situazione che si verifica presso tutte le associazioni combattentistiche e, dall'altro, da tutta una serie di vicende rammentate nel messaggio del Presidente della Repubblica, che meritano di essere attentamente considerate.

Esiste, per esempio, l'oggettiva necessità che a molte istituzioni pubbliche venga riconosciuto con idonee benemeritenze — che oggi sembrano negate dai limiti imposti dal decreto luogotenenziale n. 518 del 1945 — il contributo dato alla lotta di liberazione. L'onorevole Gasparotto ha sostenuto che vi sarebbero decine di comuni degni di questo riconoscimento, tra cui io inserisco il comune di Tavollicci nel quale durante la seconda guerra mondiale fu compiuto un eccidio, che ogni anno viene commemorato da un rappresentante del Governo. Ebbene, il comune di Tavollicci non è riuscito a rientrare nei termini del decreto luogotenenziale n. 518.

Mentre sono pienamente d'accordo nel dare riconoscimenti alle istituzioni pubbliche, signor rappresentante del Governo, nutro forti perplessità, anche per quel che è scritto nel messaggio del Presidente della Repubblica, ad allargare le maglie ai soggetti attivi della Resistenza fino al 1945. Dico questo non per motivi particolari, ma in quanto credo che tutti coloro che sono stati soggetti attivi della Resistenza abbiano già fatto valere i propri diritti, almeno dal punto di vista delle benemeritenze. Non credo che oggi esistano le condizioni per recuperare queste situazioni di oggettivo ritardo.

Siamo d'accordo, dunque, nel riaprire i termini per le istituzioni, ma esprimiamo forti riserve, anche alla luce del dibattito nel paese sulle vicende del cosiddetto « triangolo rosso », ad estendere le benemeritenze ai soggetti attivi della Resistenza.

ISAIA GASPAROTTO. Il problema comunque non riguarda i partigiani.

GIOVANNI BATTISTA RABINO. Desidero sottolineare l'opportunità di questo incontro e la validità dell'iniziativa assunta dal presidente Costa perché finalmente abbiamo ascoltato una relazione del Governo completa e precisa, sulla quale la Commissione dovrebbe ulteriormente riflettere al fine di prendere le opportune decisioni.

Mi sia consentito di rilevare che, se vi fosse stato questo raccordo tra il Governo e la Commissione nel 1988, indubbiamente non ci saremmo trovati nelle attuali difficoltà, nel senso che già allora nell'articolato avremmo potuto inserire il riferimento alle decorazioni in generale, senza parlare specificamente di medaglie d'oro.

Giudico necessario che tutti i gruppi svolgano un'approfondita riflessione, per valutare la proposta dell'onorevole Stegagnini oppure per riprendere in esame la legge già approvata e rinviata dal Presidente della Repubblica alle Camere.

È peraltro giusto che i comuni finora esclusi — anche se sono passati tanti anni — ottengano un riconoscimento.

Ritengo opportuno un rinvio del dibattito, per poter riflettere ed approfondire la tematica e giungere insieme ad una soluzione su cui concordi la maggioranza delle forze politiche.

GIUSEPPE FASSINO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor presidente, ho ascoltato attentamente quanto è stato affermato, che mi pare sia in linea con quanto da me anticipato. La commissione ministeriale, infatti, non ha recepito lo spirito del legislatore che ha inteso limitare a casi di particolare importanza la concessione di decorazioni — in particolare la medaglia d'oro — al fine di evitare proprio un'ulteriore proliferazione di tali richieste.

Mi associo alla proposta, avanzata dall'onorevole Rabino, di procedere ad una pausa di riflessione, il che ci permetterà anche di acquisire le valutazioni della commissione di secondo grado. Riservandomi di manifestare l'opinione del Governo, rimango comunque a disposizione per ogni ulteriore delucidazione.

ISAIA GASPAROTTO. Anch'io concordo con la proposta di concederci una pausa di riflessione, al termine della quale auspico un confronto di opinioni in Commissione in sede referente affinché si possa celermente approvare un provvedimento rispondente alle necessità e alle istanze manifestate.

PRESIDENTE. Associandomi alla proposta dell'onorevole Rabino, ringrazio il sottosegretario Fassino per il contributo offerto ai nostri lavori.

La seduta termina alle 10,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 19,15.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO